

Per quello che riguarda i servizi svolti dalla biblioteca, i principali indicatori statistici sono i seguenti:

<i>biblioteca</i>	<i>anno 2006</i>	<i>anno 2007</i>
<i>giorni di apertura</i>	290	291
<i>ore di erogazione dei servizi</i>	1.753	1.677*
<i>lettori</i>	1.630	1.447
<i>volumi catalogati in SBN</i>	2.751	1.939

* Rispetto all'anno precedente, nel corso del 2007 vi sono state minori richieste di apertura pomeridiana, su prenotazione, da parte degli utenti.

Le acquisizioni realizzate nel corso dell'anno (in gran parte provenienti da doni e da cambi) assommano a 806 unità; i volumi catalogati sono stati più del doppio (1.939 unità), il che sta a significare qualche ulteriore passo in avanti nella retroconversione catalografica (cioè nell'informatizzazione del catalogo). Nel corso dell'anno è stato stampato il numero 51-52 del «Bollettino del Museo del Risorgimento», curato da Gianfranco Tortorelli e interamente dedicato a *Bologna e l'editoria nazionale dopo l'Unità: temi e confronti*.

Anche il Museo del Risorgimento è rientrato nel progetto *Una città per gli archivi* promosso dalle due Fondazioni di origine bancaria cittadine, ed è stato quindi possibile avviare un intervento di descrizione archivistica del fondo *Guardia Nazionale*, attualmente depositato presso l'Archivio Storico Comunale. Va anche segnalata l'inventariazione e la digitalizzazione delle foto della Prima Guerra Mondiale (circa 2.500), in vista dell'allestimento di una base dati da pubblicare in rete.

PIERANGELO BELLETTINI

Questa relazione si basa in gran parte sui resoconti redatti dai vari responsabili dei settori ed uffici in cui sono articolati la Biblioteca dell'Archiginnasio, Casa Carducci, il Museo della Musica, e il Museo del Risorgimento.

PIERANGELO BELLETTINI

Costruire il futuro: come cambia il ruolo dell'Archiginnasio nel sistema delle biblioteche comunali di Bologna*

Quando Donatino Domini mi ha invitato a partecipare a questa giornata, ho subito accettato con grande piacere per due motivi. Prima di tutto perché sono molto legato alla Classense, che è la biblioteca nella quale mi sono formato e che frequentavo quasi quotidianamente molti anni fa, quando studiavo al liceo qui a Ravenna. E quindi saluto sempre con grande soddisfazione i successi che la Classense via via consegue, come in questa occasione con l'inaugurazione dei nuovi servizi di accesso e di prima accoglienza. In secondo luogo, il tema del nostro incontro (*La biblioteca civica, oggi. Esperienze a confronto*) mi è sembrato estremamente stimolante e per così dire 'necessario'; e ho quindi ritenuto che fosse di qualche utilità presentare il caso bolognese, con riferimento all'Archiginnasio, proprio per la sua 'differenza', per la sua peculiarità rispetto alle altre biblioteche civiche italiane, in particolare quelle della nostra regione.

La singolarità del caso bolognese - è presto detto - consiste fondamentalmente in questo: a Bologna le funzioni di conservazione e di sedimentazione della memoria storica e quelle invece di pubblica lettura e di informazione generale sono state affidate

* Relazione presentata il 19 ottobre 2007 al convegno internazionale *La biblioteca civica, oggi. Esperienze a confronto* (Ravenna, Biblioteca Classense, Sala Muratori, 19-20 ottobre 2007).

ad organismi bibliotecari distinti. Mentre in genere nelle altre città abbiamo a che fare con biblioteche «civiche» che assolvono ad entrambi i compiti, a Bologna si è attuata invece una netta separazione di ruoli e di funzioni che ha dato origine a strutture bibliotecarie comunali molto differenziate. Le origini di questa separazione a Bologna, a ben vedere, risalgono addirittura ad un secolo fa, quando nel 1909 venne fondata, distaccata dall'Archiginnasio, la Biblioteca Popolare, che nel 1929 venne accorpata anche fisicamente alla Biblioteca della Casa del Fascio. Da questa biblioteca rinacque nel dopoguerra la Biblioteca Popolare, poi trasformata in Biblioteca Centrale di Pubblica Lettura, centro-sistema di una rete di biblioteche di quartiere. Nel 1990 le funzioni delle biblioteche nei quartieri vennero delegate ai Consigli di Quartiere. Ancora oggi le biblioteche di quartiere a Bologna non dipendono dall'Assessorato alla Cultura, ma esclusivamente dagli organismi rappresentativi dei singoli quartieri. Questo non ha impedito forme importanti di coordinamento fra i vari istituti (entrati tutti a fare parte del medesimo polo del Servizio Bibliotecario Nazionale), ma non ha certo contribuito alla ricerca di nuove forme gestionali, quali la progettata Istituzione delle biblioteche comunali di Bologna. Da ultimo, nel 2001 veniva aperta al pubblico la nuovissima realizzazione della Biblioteca di Sala Borsa, che si imponeva subito per gli iperbolici numeri delle sue prestazioni (1.300.000 visitatori e circa 1 milione di prestiti nel 2006).

Ho voluto darvi qualche brevissimo cenno di storia delle biblioteche comunali bolognesi nell'ultimo secolo, per potere meglio passare ora a trattare della situazione attuale. Prima di tutto, però, una necessaria premessa. A Bologna non esistono solo biblioteche comunali. Anzi, parlando di strutture bibliotecarie a Bologna, il protagonista non è il Comune, bensì l'Università che fra biblioteche di Facoltà e di Dipartimento annovera addirittura un'ottantina di istituti diversi. Le biblioteche del Comune di Bologna aperte al pubblico, fra grandi e piccole, sono invece attualmente 25. Sono suddivise in base alla tipologia in due raggruppamenti: le biblioteche cosiddette di informazione generale (e cioè Sala Borsa e 11 biblioteche di quartiere) e le biblioteche cosiddette specializzate (e cioè l'Archiginnasio e 12 bibliote-

che per così dire tematiche, quali la biblioteca di Casa Carducci, la biblioteca del Museo della Musica, del Museo del Risorgimento, della Cineteca, del Mambo, cioè del Museo d'Arte Moderna di Bologna etc. etc.). Questa ripartizione è quella adottata dal controllo di gestione del Comune di Bologna, per consentire confronti significativi fra le varie realtà bibliotecarie e le relative prestazioni. È ovvio che non avrebbe senso mettere a confronto – ad esempio – l'entità dei prestiti di una biblioteca come Casa Carducci (che non effettua prestiti) con quelli di una biblioteca di quartiere.

È invece significativo effettuare dei confronti fra le biblioteche dei due gruppi prendendo in considerazione determinati indicatori, quali il patrimonio librario, il numero degli ingressi, cioè degli utenti che accedono ai servizi della singola biblioteca, il personale impiegato e i costi totali di funzionamento. I dati che vi presento fanno tutti riferimento all'anno 2006.

Per quello che riguarda il patrimonio librario (fig. 1) possiamo notare come l'Archiginnasio da solo rappresenti il 50,4% del totale del patrimonio librario del Comune di Bologna (valutabile a circa 1 milione e 800mila volumi). L'insieme di Archiginnasio e biblioteche cosiddette specializzate arriva a coprire il 69,2% del totale, mentre Sala Borsa e biblioteche di quartiere cumulativamente arrivano a rappresentare il 30,8%.

Totalmente differente è invece l'andamento degli «ingressi» (fig. 2), il numero cioè dei visitatori che accedono alla biblioteca. Qui la parte del leone la fa decisamente Sala Borsa, che da sola rappresenta il 72,4% degli «ingressi». Mentre l'Archiginnasio e le biblioteche cosiddette specializzate arrivano a malapena al 6,2% del totale. In particolare l'Archiginnasio rappresenta il 3,6% del totale, percentuale molto bassa ma che, a ben vedere, corrisponde in valore assoluto a 65.000 utenti all'anno, risultato tutt'altro che disprezzabile per una biblioteca fondamentalmente di conservazione e di ricerca quale è ormai diventata l'Archiginnasio.

Se prendiamo in considerazione le risorse umane impiegate per fare funzionare queste 25 biblioteche comunali, calcolando il personale a tempo indeterminato, quello a tempo determinato, i co.co.co., gli stagisti, i volontari, i cosiddetti «anziani» e il perso-

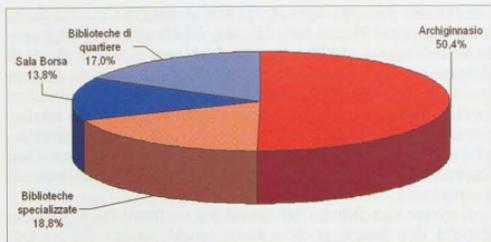


Fig. 1. Patrimonio librario delle biblioteche civiche di Bologna.

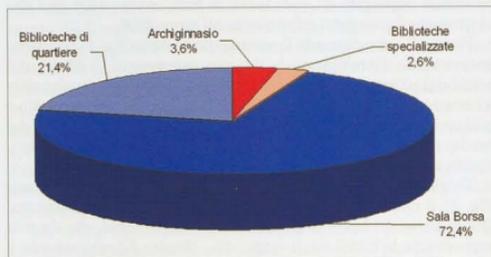


Fig. 2. "Ingressi" delle biblioteche civiche di Bologna.

nale delle ditte vincitrici di gare d'appalto arriviamo a conteggiare 287 unità di personale *full time equivalent*, che in percentuale vengono così ripartite fra Archiginnasio, biblioteche cosiddette specializzate, Sala Borsa e biblioteche di quartiere (fig. 3). Nell'insieme Sala Borsa copre da sola il 33,7% del totale e si arriva al 62,6% calcolando insieme Sala Borsa e biblioteche di quartiere. L'Archiginnasio da solo rappresenta il 19,9% e insieme alle altre biblioteche specializzate arriva al 37,4%.

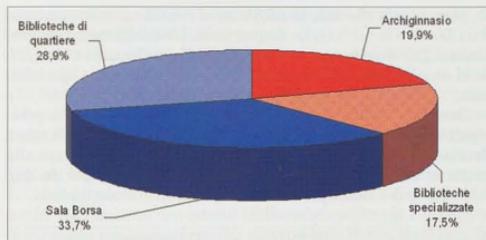


Fig. 3. Personale (FTE) delle biblioteche civiche di Bologna.

Da ultimo i costi. Sommando tutte le possibili voci di spesa, quindi non solo i bilanci ordinari delle biblioteche, ma anche le spese di personale, le utenze, l'ammortamento dei beni immobili e mobili si arriva ad un costo totale annuo, sostenuto dal Comune di Bologna, di circa 15 milioni di euro. Così ripartito (fig. 4): Sala Borsa da sola rappresenta il 32,7% della spesa totale annua-

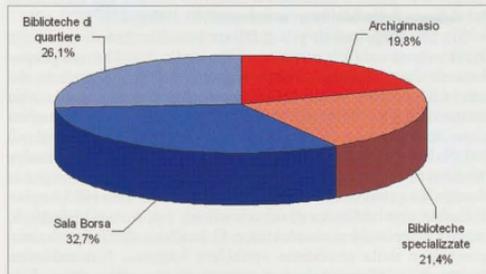


Fig. 4. Costi delle biblioteche civiche di Bologna.

le, percentuale che sale al 58,8% se si considera unitariamente Sala Borsa e le biblioteche di quartiere. L'Archiginnasio rappresenta il 19,8% della spesa totale, percentuale che arriva al 41,2% se si considerano insieme Archiginnasio e biblioteche specializzate.

Ovviamente se si circoscrive l'analisi alle due biblioteche principali, Archiginnasio e Sala Borsa, mettendo a confronto la spesa destinata ai servizi al pubblico rispetto a quella destinata alla gestione e valorizzazione delle raccolte, si hanno per le due biblioteche dei valori percentuali significativamente diversi:

	<i>servizi al pubblico</i>	<i>gestione e valorizzazione delle raccolte</i>	
<i>Archiginnasio</i>	47,1%	52,9%	100%
<i>Sala Borsa</i>	87,8%	12,2%	100%

Tutto questo diluvio di numeri e di percentuali che vi ho presentato, mi è servito per contestualizzarvi meglio il nuovo ruolo che la Biblioteca dell'Archiginnasio in parte già ormai ricopre e in parte è destinata a ricoprire sempre più all'interno del sistema delle biblioteche comunali di Bologna.

Già nel 1985, quindi più di 20 anni fa, alla fine di un lavoro istruttorio di cui fu incaricato un Consiglio di Biblioteca presieduto da Luigi Balsamo, venne sancito nel primo articolo del nuovo *Regolamento* che: «La Biblioteca dell'Archiginnasio è un istituto culturale del Comune di Bologna destinato alla conservazione, incremento e valorizzazione del patrimonio documentario [...]. Sulla base delle specifiche caratterizzazioni storiche, svolge funzioni di informazione specializzata, di documentazione per la ricerca, di promozione culturale». In pratica, nel 1985 veniva delineata una biblioteca di conservazione e di ricerca, delegando implicitamente ad altre strutture le funzioni dell'informazione generale e della cosiddetta «pubblica lettura». Naturalmente questo ebbe delle conseguenze importanti sia sulla politica delle acquisizioni (vennero subito azzerati gli acquisti di narrativa

contemporanea), sia sui servizi al pubblico (con il divieto di accesso agli studenti con libri propri).

Questa innovazione fece passare il numero annuo degli utenti della biblioteca dalle 120.000 presenze degli anni fino al 1982 alle 50.000 presenze degli anni dal 1986 in poi. L'Archiginnasio si trasformava così in qualcosa di diverso rispetto alla Classeone o alla Panizzi di Reggio Emilia, e diventava sempre più assimilabile – anche se «civica» – a biblioteche che in genere sono statali quali la Marciana, la Braidense, o per restare nella nostra regione la Palatina di Parma o l'Estense di Modena. Fra l'altro il confronto statistico con queste biblioteche risulta per l'Archiginnasio molto più lusinghiero che non con Sala Borsa. Se si prende in considerazione il numero dei lettori nel 2005 (gli ultimi dati disponibili) abbiamo la seguente tabella:

<i>Archiginnasio</i>	67.949
<i>Braidense</i>	48.976
<i>Palatina</i>	45.678
<i>Estense</i>	30.220
<i>Marciana</i>	20.990

Ma è ormai opportuno introdurre quello che è forse il tema più importante per delineare il futuro dell'Archiginnasio, e cioè la politica delle accessioni e l'incremento del patrimonio. Negli ultimi decenni, oltre alle proprie acquisizioni ordinarie (via via riposizionate man mano che mutava e si articolava il sistema delle biblioteche comunali), l'Archiginnasio ha inglobato interi fondi librari, pervenuti per lo più in dono o da Istituti o da privati. Stiamo parlando solo negli ultimi anni di quasi 66.000 volumi, pertinenti ai fondi librari *Luciano Anceschi, fratelli Arcangeli, Riccardo Bacchelli, Antonio Baldacci, Wanda Bergamini, Mario Cagli, Casa del Fascio, Consorzio Provinciale di Pubblica Lettura, Maria Sara Goretti, Istituto professionale femminile Sirani*.

Accanto ai libri sono pervenuti in Archiginnasio anche i relativi fondi archivistici (e quindi la carte di Riccardo Bacchelli, di

Luciano Anceschi, di Francesco Arcangeli, etc.). Questo per dire che la Biblioteca dell'Archiginnasio viene sempre più qualificandosi come una sorta di archivio nel quale si sedimentano la produzione culturale e la memoria storica di Bologna, e in questo modo l'Archiginnasio viene ormai vissuto dalla città: non vi è fondo librario o archivistico di qualche importanza che, al momento della cessazione dell'attività del suo produttore, non venga proposto prioritariamente all'Archiginnasio (che, volta per volta, decide se accettare o meno il dono a seconda delle caratteristiche del fondo).

Si è poi aperto un nuovo fronte negli ultimi anni, che è quello dello sfoltoimento controllato delle raccolte di Sala Borsa e delle biblioteche di quartiere, che necessitano di continuo aggiornamento e che ormai puntano tutte alla «crescita zero» (tanti libricd-dvd nuovi si comprano annualmente, tanti – ovviamente quelli con più basso indice di circolazione – devono essere avviati alla dismissione). Calcolate, per avere un ordine di grandezza del problema, che le nuove accessioni di Sala Borsa e delle biblioteche di quartiere assommano annualmente a circa 40.000 unità. Si tratta quindi di un enorme problema, anche proprio dal punto di vista quantitativo, problema che a Bologna cerchiamo di affrontare in una logica di sistema. Un'apposita Commissione comunale per la dichiarazione di fuori uso del materiale librario ha steso, in raccordo naturalmente con la Soprintendenza regionale per i beni librari, un documento, estremamente prudente, rivolto ai responsabili delle singole biblioteche di pubblica lettura, con l'indicazione delle norme e delle procedure alle quali attersi se vogliono formulare proposte di scarto. Si è deciso fra l'altro che nessuna biblioteca comunale possa dismettere l'esemplare di un'edizione che risulti l'unico esemplare posseduto all'interno del sistema delle biblioteche comunali bolognesi e che per di più non sia posseduto dalla Biblioteca Universitaria di Bologna, e questo per non immiserire le risorse documentarie complessive a disposizione nel territorio. Parte di questi volumi, per i quali non viene consentito lo scarto, soprattutto di quelle biblioteche che non hanno più spazio disponibile, stanno già arrivando all'Archiginnasio, dove hanno dato vita ad una nuova sezione di collocazione.

A ciò si aggiunge, ma su questo faccio solo un accenno, il fatto che la Regione Emilia-Romagna ha individuato nell'Archiginnasio l'istituto nel quale costituire l'Archivio regionale della produzione editoriale emiliano-romagnola.

Potete quindi bene intuire che uno dei problemi più importanti che ha l'Archiginnasio (o – meglio – che ha il sistema delle biblioteche comunali bolognesi) in questo momento è quello della realizzazione di un nuovo capientissimo deposito librario unificato nel quale fare convergere, selezionare e trattare tutto questo materiale librario e documentario.

L'Archiginnasio si avvia quindi sempre più a diventare la sezione di conservazione per l'intero sistema bibliotecario comunale, e addirittura sede dell'archivio della produzione editoriale regionale. Quindi sempre più una *biblioteca-archivio*.

Questo riposizionamento dell'Archiginnasio e questo irrobustimento delle funzioni affidategli non si accompagna in maniera automatica (anzi, tutt'altro) ad una lievitazione del pubblico che accede fisicamente ai servizi della Biblioteca. I bibliotecari dell'Archiginnasio hanno operato in questi anni per accompagnare e per guidare questa evoluzione, cercando comunque di evitare i rischi impliciti di marginalizzazione che una collocazione del genere comporta nella considerazione degli amministratori locali. È intuibile infatti che in genere Sindaci e Assessori alla Cultura siano più sensibili a finanziare strutture bibliotecarie nuove, di grande richiamo, rivolte alla contemporaneità e in grado di attirare grandi numeri di utenti, piuttosto che a investire sulla conservazione e sulla valorizzazione delle testimonianze documentarie. Devo dire che è stata e continua ad essere una gara quotidiana defatigante, mai definitivamente vinta, che comunque l'Archiginnasio ha potuto in questi anni, fra alti e bassi, affrontare potendo contare sul legame identitario che la città ha con la sua più antica biblioteca comunale, fra l'altro visitata ogni anno da circa 150.000 turisti e costantemente al centro dell'attenzione pubblica anche perché sede di un'intensissima attività di eventi culturali, conferenze, presentazioni di novità editoriali.

Negli ultimi 10 anni si è investito moltissimo sulla catalogazione e sono stati catalogati all'interno del Servizio Bibliotecario Nazionale più di 280.000 volumi (fig. 5). Si può notare come vi

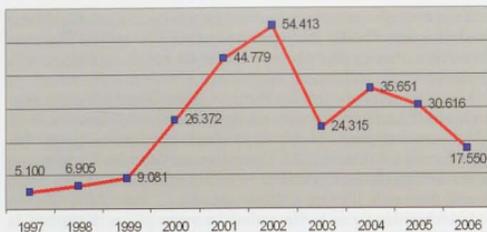


Fig. 5. Catalogazione SBN in Archiginnasio.

sia una flessione nel 2006, che prosegue anche nel 2007 e ovviamente questo mi preoccupa molto. Attualmente solo il 33% del patrimonio librario a stampa della Biblioteca è presente nell'opac di SBN. La restante parte del patrimonio, comunque, è ugualmente in rete grazie alla versione digitalizzata del catalogo storico Frati-Sorbelli pubblicata sul web fin dal febbraio 2001.

Sul fronte invece dei fondi speciali archivistici, negli ultimi 10 anni sono stati inventariati scientificamente 15 fondi (fra i quali le carte di Aurelio Saffi e di Riccardo Bacchelli) per un totale di 1.530 buste d'archivio, pari ad uno sviluppo lineare complessivo di 144 metri. Attualmente la Biblioteca dell'Archiginnasio partecipa al progetto *Una città per gli archivi* promosso e sostenuto dalle due Fondazioni bancarie bolognesi (la Fondazione della Cassa di Risparmio e quella della Banca del Monte), progetto che mira a salvaguardare e a valorizzare gli archivi otto e novecenteschi (soprattutto quelli a maggiore rischio di dispersione). Si tratta di un progetto triennale, che si avvale della consulenza scientifica di esperti quali Linda Giuva e Isabella Zanni Rosiello, e che sta già dando i suoi frutti.

Ma naturalmente la valorizzazione del patrimonio attraverso attività di catalogazione e inventariazione archivistica, pur se evidentemente necessaria e imprescindibile, non è di per sé sufficiente ad ottenere un immediato riscontro a livello di utenti

o di richieste di libri in lettura. Che in effetti negli ultimi anni non sono aumentati pure a fronte di questo sensibile aumento delle risorse disponibili segnalate in rete. E ciò in conseguenza sia del fatto che la catalogazione ha affrontato soprattutto fondi «pregressi», che interessano non il grande pubblico ma pochi, anche se qualificati, ricercatori, sia perché è venuta meno la redazione di impegnative tesi di laurea, sia in conseguenza dello sviluppo di Internet che mette a disposizione molte informazioni, pur se non criticamente vagliate.

Si è cercato di affrontare il problema in più modi: attraverso una campagna di comunicazione, con la diffusione via web di una newsletter mensile sull'attività della biblioteca, con la stampa di pieghevoli dedicati alle nuove risorse messe a disposizione, con l'allestimento di mostre documentarie, ad esempio nel caso di significativi fondi archivistici appena inventariati. Sempre nell'ottica di incentivare la frequentazione del pubblico e l'uso delle risorse, ci si è sforzati di rendere sempre più amichevole e facile l'accesso ai servizi della Biblioteca. Da qui il potenziamento dei servizi al pubblico, la semplificazione – nei limiti del possibile – delle procedure di accesso, la realizzazione di form in rete per la prenotazione dei materiali, la partecipazione al progetto di *reference* digitale cooperativo *Chiedilo al bibliotecario*. E soprattutto la realizzazione di una biblioteca digitale, già ora ricca di oltre 1 milione e mezzo di immagini digitalizzate, molto articolata, formata non solo da strumenti di ricerca quali il catalogo Frati-Sorbelli, ma anche da vere e proprie serie documentarie, messe in rete tendenzialmente nella loro globalità, in quanto fonti per la storia di Bologna, ad esempio i bandi del Seicento e del Settecento della Raccolta Merlani, la Gazzetta di Bologna (dal 1642 al 1796), la serie dei ritratti del Gabinetto dei Disegni e delle Stampe, le edizioni antiche delle opere di Giulio Cesare Croce.

Insomma, l'articolazione del sistema bibliotecario comunale bolognese e la suddivisione al suo interno delle funzioni evidenziano sempre più il ruolo dell'Archiginnasio quale *biblioteca-archivio*, al passo però coi tempi e con le nuove tecnologie per rispondere sempre meglio alle domande di informazione e di documentazione che emergono dalla società e dal mondo della ricerca.